



# LA SPECIALITÀ DEL FVG DEV'ESSERE RIGENERATA

**E'** tempo di bilanci per le istituzioni. Un appuntamento che pone obbligatoriamente a confronto le aspettative con le risorse in concreto disponibili, sempre inferiori alle esigenze. E la forbice si sta allargando a dismisura. La quadratura del cerchio è particolarmente difficile a livello regionale e le ricadute si faranno sentire presto: il Bilancio 2013-2015 sta evidenziando infatti tutte le difficoltà del momento.

Tuttavia non basta fermarsi alle constatazioni, ma occorre individuare, con responsabilità e realismo cosa fare oggi, mentre il regionalismo e ancor di più la specialità corrono il concreto rischio di essere annullati.

Mi sono convinto da tempo che l'autonomia speciale attribuita al Friuli Venezia Giulia non può essere difesa soltanto impugnando i provvedimenti restrittivi del Governo in Corte costituzionale, né attraverso una trattativa Regione/Stato richiesta, concessa ma a oggi mai cominciata nei fatti. Occorre anche altro.

E' fuori dubbio che la risposta del governo alla crisi mette in discussione il patto costituzionale fondato sui pilastri della partecipazione e della corresponsabilità. Sono ormai decine le scelte top down, ovvero calate dall'alto che, mentre tutelano il mercato, non producono effetti salvifici per i cittadini, obbligando tutti gli attori istituzionali a condividere in nome del risanamento del Paese.

Un vincolo inaccettabile per il Friuli Venezia Giulia, perché mette sullo stesso piano chi è stato responsabile nella gestione delle risorse pubbliche e chi non lo è stato e continua a non esserlo.

Complici alcuni esempi di malcostume si sta facendo strada la convinzione che il regionalismo previsto dalla Costituzione abbia fatto il suo tempo e vada sostituito con un altro regionalismo, quello delle macro-regioni, quasi fosse la dimensione e non la correttezza, a garantire l'efficacia e l'efficienza dell'agire.

In questa prospettiva, subdola, che presto sarà promossa a pensiero corrente, il Friuli Venezia Giulia ha una sola strada da percorrere, quella di rigenerare la sua specialità, muovendo dai due elementi fondativi dello Statuto di autonomia, il multilinguismo e la collocazione geografica, da qualificare oggi come piattaforma economica a disposizione dell'intero Paese.

In altre parole dobbiamo connotare la specialità regionale e la conseguente autonomia differenziata come valore socialmente condiviso. Questo esige che nella comunità regionale si formino nuove alleanze virtuose, unite da un patto di futuro. Un patto promotore di innovazione e cambiamento a tutti i livelli, dalle istituzioni al sistema delle imprese, dalle forze sociali all'associazionismo e che impegna ciascuno a fare la propria parte. E' tempo di costruire, lasciando da parte le rivendicazioni. E per costruire occorre essere disponibili a dare, a dare generosamente.

*\*assessore regionale all'istruzione, alla cultura, all'università, alla ricerca, all'associazionismo, alla cooperazione e alla famiglia*

Bisogna muovere dai due elementi fondativi dello Statuto di autonomia, il multilinguismo e la collocazione geografica